

SUBSISTEMA 1

UNITA' DI PAESAGGIO	SUB-UNITA'
1Mps Bassa Valnerina e monti di Polino e Spoleto	1Mps1 fiume Nera
1Msm Area montana di Stroncone e Miranda	
1Mpr Area basso montana di Monte Pennarossa	1Mpr1 Fiume Nera
1Mm Monti Martani	1Mm1 torrente Serra 1Mm2 Colle Campo, Pracchia e Giuncano 1Mm3 Firenzuola
1PDa Area Pedemontana di Arrone	
1PDb Area Pedemontana di Ferentillo	
1Vnv Area della valle del Nera e del Velino	1Vnv1 Arrone, Casteldilago e Madonna dello Scoglio 1Vnv2 M.te Mazzelvetta e M.te Mardello 1Vnv3 M.te Restano, M.te Maro e M.te Caperno 1Vnv4 Fosso di Rosciano
1Ca Colline interne di Montefranco, TorreOrsina e Collestatte	
TOTALE UDP N.8	TOTALE SUBUNITA' N.9

AMBITO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TERNI

Tipo di paesaggio dominante: RURALE PRODUTTIVO

Tutti i valori di Btc sono ben bilanciati: buona qualità ambientale complessiva

HU = 54%, HN = 46% perfettamente bilanciati,

HN ha peso medio alto nel mantenimento degli equilibri ambientali.

Eterogeneità: buona, H/Hmax pure.

Questi dati significano che la provincia oltre ad avere ottimi standard di qualità ambientale, contribuisce alla regolazione del territorio circostante.

HS Produttivo = nella norma rispetto al tipo di paesaggio

HS Abitativo e sussidiario sembrano sbilanciati con HS Abitativo molto basso e HS Sussidiario piuttosto alto: può dipendere da imprecisioni nei calcoli delle aree abitative o delle aree a servizio alla residenza (viabilità secondaria, parcheggi, ecc.) sommati a infrastrutture e industrie.

HS Protettivo complessivamente alto: ciò è molto positivo e contribuisce all'innalzamento della qualità ambientale della provincia.

I dati suddetti servono come riferimento per la valutazione delle UDP.

Unità di paesaggio:

Colline di Montefranco, Torre Orsina e Collestatte

<u>Denominazione UDP</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 1Ca titolo: Colline di Montefranco, TorreOrsina e Collestatte	138-I	Montefranco, Arrone, Terni	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Settore collinare con versanti a medio-bassa acclività compreso tra le aree di fondovalle alluvionale del Fiume Nera e del T. Tescino, a prevalenza di litologie conglomeratiche di origine continentale lacustre e lembi di calcare, calcare marnoso.

Aspetto uso del suolo

L'uso prevalente di questo ambito di territorio è l'oliveto con l'inserimento di consistenti lembi di vegetazione e la presenza di superfici agricole a seminativo arborato e seminativo semplice. Presenza di filari alberati lungo le strade e i fossi; relitti di siepi. L'area è attraversata per una parte dalla strada statale n.3 Flaminia ad alto flusso di traffico e dalla strada provinciale di S.Mamiliano a basso flusso, che si configura come un percorso panoramico con coni visuali di valore paesaggistico. Presenti nel territorio strade locali e sentieri interpoderali. Il sistema degli insediamenti storici è costituito dai castelli di Montefranco, Torreorsina, Collestatte; sono centri di nuova formazione sono: S.Liberatore e Colleporto. Espansione edilizia consistente intorno ai centri storici, presenza nel territorio di edilizia rurale e case sparse. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono gli insediamenti d'altura e il tratto orientale della Flaminia

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle nuove espansioni intorno ai centri storici.
Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale.**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:** DM 16/12/1992 una parte della udp
- paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)): n.IT5220025** Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico vegetazionale:** Una parte della Udp
- aree di particolare interesse agricolo
- aree naturali protette:** Parco Fluviale del Nera (Una parte della Udp)

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1. Matrice prevalente

Tipo di paesaggio : RURALE PRODUTTIVO. Matrice data dall'alternanza di oliveto (nettamente prevalente) seminativo semplice e seminativo arborato.

2. 2. Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media e Btc HN inferiori alla provincia, Btc HU superiore alla provincia.

HN ha peso medio basso nel mantenimento degli equilibri.

H media e H/Hmax è buono, ma al limite.

HS Sussidiario è inferiore allo standard,

HS Abitativo è alto (circa 3 volte superiore allo standard)

HS Produttivo è inferiore allo standard

HS Protettivo alto

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 20% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento del 1,5% della superficie già insediata con prevalente destinazione per servizi e infrastrutture.

3.2 Trasformabilità della matrice

Per nuovi insediamenti, priorità di localizzazione nelle aree a diffusione insediativa (individuate in Tav. I), comunque investendo territori ad uso del suolo a seminativo semplice. Evitare la frammentazione delle aree agricole causata da nuovi insediamenti.

Le indicazioni sono di contenimento degli insediamenti e di tutela del suolo agrario.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale".

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo delle colture ad oliveto e del seminativo arborato.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana Cephalaria leucantha Bromus erectus Thymus serpyllus Dorycnium hirsutum Melica ciliata	Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Rhamnus alaternus Phyllirea media Juniperus oxycedrus	Pinus halepensis Celtis australis Quercus ilex Cercis siliquastrum Fraxinus ornus Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a *Pinus halepensis*.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornii-Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino ornii-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Cephalanthero longifoliae-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
	Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Juniperus oxycedrus Juniperus communis Colutea arborescens Lonicera xylosteum	Quercus ilex Ostrya carpinifolia Celtis australis Fraxinus ornus Acer obtusatum Sorbus torminalis Quercus pubescens

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus Brachypodium rupestre Trifolium pratense Trifolium repens Festuca pratensis Vicia sativa Phleum pratense Dactylis glomerata Agropyron repens Daucus carota	Spartium junceum Juniperus communis Juniperus oxycedrus Cytisus sessilifolius Prunus spinosa Crataegus monogyna Rosa sempervirens Lonicera etrusca	Quercus pubescens Acer campestre Acer monspessulanum Sorbus torminalis Quercus cerris Cercis siliquastrum Celtis australis Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.4 Geoserie Ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Salicetum purpureae*);
formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latifolia Carex pendula Holoschoenus australis Holcus lanatus	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento. In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (siepi interpoderali, filari alberati).

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: mantenimento delle connessioni biotiche e potenziamento della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Oliveti in alternanza a lembi di bosco; siepi interpoderali; tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

Tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree. Individuazione e mantenimento del reticolo stradale storico di mezza costa.

Politiche da incentivare: rafforzamento delle reti ecologiche minori (per la progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo).

9. Forme insediative e tipologie rurali

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- Insediamenti d'altura.

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

- Tratto orientale della Flaminia.

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e

delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in caso di presenza accertata, di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. Nell'ambito di salvaguardia, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza nonché l'eventuale valorizzazione.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Monti Martani

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
Codice: 1Mm Titolo: Monti Martani	138-IV 138 III	Terni, Acquasparta	1Mm ₁ torrente Serra 1Mm ₂ Colle Campo, Pracchia e Giuncano 1Mm ₃ Firenzuola

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

E' caratterizzata da una morfologia tipicamente montana (M.te Torre Maggiore 1120), con estese aree sommitali di cresta e di crinale, ampia fascia di versante e aree basso montane, ad elevata acclività, con la presenza di una valle fluviale aperta (Val di Serra) ed un'area collinare con media bassa pendenza (alta valle del T.Marroggia). Presenza prevalente di litologie calcaree e calcareo marnose nelle aree topograficamente rilevate di cresta e di versante; nell'area centrale collinare presenza di marne, calcari marnosi e arenarie.

Aspetto uso del suolo

L'area si caratterizza nel suo complesso, per la presenza di estese superfici boscate. Sui versanti con esposizione prevalentemente calda si sviluppano formazioni arboree a dominanza di sclerofille. Invece lungo i versanti con esposizione fresca dominano formazioni boschive di caducifoglie della serie termofila del carpino nero. Alle quote più elevate sul Monte Torre Maggiore sono presenti lembi di faggeta. Sulle pendici della dorsale Martana, sia sui substrati detritici che marnoso arenacei, si trovano formazioni della serie della roverella

Residue aree a pascolo nelle aree topograficamente rilevate, dove si svolge un allevamento allo stato brado. All'interno dell'area boscata si sviluppano fazzoletti di agricolo di seminativi semplici e arborati, alternati a pascoli, rappresentanti di un'agricoltura marginale. Nella valle del Serra e nell'area collinare 1Mm₂ colture agrarie prevalentemente a seminativo semplice con aree di seminativo arborato, alternate a spazi naturali (formazioni vegetali e calanchi). La subunità 1Mm₃ (Firenzuola) è interessata da un uso del suolo misto di seminativo arborato e seminativo semplice. Questa subunità è strettamente interconnessa con il territorio collinare della provincia di Perugia. Tipologie culturali tradizionali sono presenti nel territorio del castello di Portaria con terrazzamenti ad oliveto. Presenti nella UDP relitti di vite maritata.

Inserito nell'area boscata, a nord della UDP nel comune di Acquasparta, il lago artificiale di Firenzuola si configura come una risorsa paesistica di questo territorio.

Le infrastrutture presenti sono strade di collegamento intercomunale e viabilità di distribuzione locale a media-bassa frequenza. Per quanto riguarda gli insediamenti storici si rileva un sistema di castelli di versante e di poggio prospicienti la valle del Serra (Rocca S.Zenone, Porzano Poggio Lavarino) o

inseriti nella macchia boschiva (Cesi, Portaria, Macerino, Castel del Monte, Scoppio, Battiferro ecc..) e di borghi rurali storici (Polenaco, Sarchiano, Colle Giaccone, Giuncano, Cecalocco, Appecano ecc..). Presenti nella UDP ville storiche ed edifici ecclesiastici.

Gli elementi archeologici caratterizzanti sono il ricco sistema degli insediamenti d'altura (S.Erasmo, Monte Torre Maggiore, Colle Penna Vecchia, Pizzo d'Appecano, Monte Torricella, Monte la Croce, Penna della Rocca ecc.) e le cavità naturali.

Non risulta una presenza consistente di case sparse e di annessi che risultano concentrati nei nuclei abitati. Fa eccezione il nucleo storico di Castel del Monte, che presenta espansioni di seconde case e villette isolate.

Pressione antropica

la pressione antropica è caratterizzata dall'attività forestale del ceduo, dalla rete di viabilità forestale, infrastrutture viarie di modeste dimensioni, da piccole lottizzazioni in prossimità dei centri.

Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **seminaturale/rurale**

Vincoli

idrogeologico

paesistico 1497/39: DGR 5517 14/07/1994 - DM 26/01/1957 - DM 6/12/1970 n.2 aree (nei Comuni di Terni e Acquasparta)

paesistico 431/85: Boschivo - Fiumi e torrenti.

aree di interesse comunitario (sic): n.IT5220013 Monte Torre Maggiore (Monti Martani); n.IT5220014 Valle della Serra (Monti Martani)

zone di protezione speciale (zps)

aree di particolare interesse naturalistico

singolarità geologiche: quasi tutto il territorio della UDP

zone di elevata diversità florico-vegetazionale: n. 2 aree (nei Comuni di Terni e Acquasparta)

aree di particolare interesse agricolo

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio agricolo. Matrice Bosco. Funziona come regolatore degli equilibri del territorio provinciale, pertanto le trasformazioni devono essere compatibili con tale funzione.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Lontana da soglie critiche. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

Lontana da soglie critiche.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area marginale" dal punto di vista dell'attività agricola.

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo dei pascoli e dei prati pascoli, tutela dei pascoli nelle serie di vegetazione S1 Polysticho- Fagetum, S2 Polysticho- Ostryetum e S3 Asparago- Ostryetum.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana Cephalaria leucantha Bromus erectus Thymus serpyllus Dorycnium hirsutum Melica ciliata	Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Rhamnus alaternus Phyllirea media Juniperus oxycedrua	Pinus halepensis Celtis australis Quercus ilex Cercis siliquastrum Fraxinus ornus Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pinetosum halepensis*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Cephalanthero longifoliae-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
	Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Juniperus oxycedrus Juniperus communis Colutea arborescens Lonicera xylosteum	Quercus ilex Ostrya carpinifolia Celtis australis Fraxinus ornus Acer obtusatum Sorbus torminalis Quercus pubescens

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Asparago acutifolii-Ostryeto carpinifoliae

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree

Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Cornus mas	Quercus cerris
Coronilla minima	Juniperus communis	Quercus ilex
Brachypodium rupestre		Sorbus torminalis

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi erbacee.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Phleo ambigui-Bromion erecti*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Orchidee (Orchis, Ophrys, ecc.)

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE

Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Cytisus sessilifolius	Fagus sylvatica
Phleum ambiguum	Euonymus europaeus	Quercus petraea
Briza media	Coronilla emerus	Carpinus betulus
Trifolium pratense	Cornus mas	Sorbus domestica
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Sorbus aria	Acer campestre
Brachypodium rupestre	Prunus spinosa	Castanea sativa
	Juniperus communis	

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione.

Mantenimento dei pascoli.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

boschi di *Fagus sylvatica* per lo più monospecifici nello strato arboreo (*Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae*) o con alberi provenienti dai boschi del piano bioclimatico sottostante quali *Acer obtusatum* o *Quercus cerris*, talvolta con *Ilex aquifolium* e *Taxus baccata* (*Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae taxetosum baccatae*); prati-pascoli mesofili su suolo evoluto (*Brizo mediae-Brometum erecti*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Orchidee (Orchis, Ophrys, ..)

5.5 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
-----------------------	-----------	---------

Bromus erectus Brachypodium rupestre Trifolium pratense Trifolium repens Festuca pratensis Vicia sativa Phleum pratense Dactylis glomerata Agropyron repens Daucus carota	Spartium junceum Juniperus communis Juniperus oxycedrus Cytisus sessilifolius Prunus spinosa Crataegus monogyna Rosa sempervirens Lonicera etrusca	Quercus pubescens Acer campestre Acer monspessulanum Sorbus torminalis Quercus cerris Cercis siliquastrum Celtis australis Pistacia terebinthus
--	---	--

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.6 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Salicetum purpureae*);
formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latifolia Carex pendula Holoschoenus australis Holcus lanatus	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

In particolare vanno ripristinate e rafforzate le reti ecologiche minori (filari alberati e siepi). Per la loro progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo.

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: mantenimento delle connessioni biotiche e potenziamento della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Colture a terrazzamento; colture promiscue a vite maritata; siepi interpoderali; consistenti tracce degli insediamenti umani protostorici. Inoltre la marginalità del sistema agricolo rende di interesse tutte quelle forme colturali che si sono sviluppate a ridosso dei centri abitati (orti, piccoli vigneti ed oliveti su terrazzamenti).

Indirizzi:

- Salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura;

- tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree;
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Centri e nuclei storici

Beni sparsi

L'abbandono di molti centri frazionali minori ha particolarmente salvaguardato tipologie e forme insediative di grande interesse, con particolare riferimento alla Valle del Serra. L'indirizzo pertanto prevalente è il mantenimento delle forme insediative storiche e delle tipologie dell'edilizia minore.

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- Insediamenti d'altura
- Cavità naturali

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate.

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Unità di paesaggio:
Area basso montana di Monte Pennarossa.

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni</u> <u>interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
Codice: 1Mpr Titolo: Area basso montana di Monte Pennarossa	138-I 138IV	Terni	1Mpr 1 Fiume Nera

1. Elementi fondativi e identità.

aspetto geomorfologico

Area basso montana a medio alta acclività con quote da 200 a 525 m.s.l (M.te Pennarossa), tagliata per un tratto dalla stretta valle del Fiume Nera; litologie calcaree e calcareo marnose con lembi di terrazzi fluviali travertinosi alla sinistra e destra idrografica del fiume.

Aspetto uso del suolo

Uso del suolo a bosco con prevalenza di leccio con aree a Pino d'Aleppo. Il bosco è interrotto dalla moltitudine di elettrodotti delle linee elettriche. Il fondovalle è occupato da insediamenti industriali in abbandono, Centrali idroelettriche, centrale Enel e insediamenti di nuova formazione (Cervara). Nei lembi di terrazzi fluviali l'uso del suolo prevalente è l'oliveto; presenti anche insediamenti lineari (Casali di Papigno) lungo la strada statale SS 79.

Il territorio è attraversato da infrastrutture statali a medio-alto flusso di traffico e da sentieri e vie forestali. Gli elementi archeologici caratterizzanti sono: gli insediamenti d'altura

Pressione antropica

la pressione antropica è caratterizzata dallo sfruttamento idroelettico del fiume, dagli elettrodotti delle linee elettriche, dagli insediamenti industriali dismessi e dall'attività forestale del ceduo con la relativa viabilità forestale.

Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **seminaturale-suburbano**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:**una parte della UDP (M.te Pennarossa)
- paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic)** n.IT5220017 Cascata delle Marmore
- zone di protezione speciale (zps):** n.IT5220025 Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico vegetazionale:** tutta la UDP
- aree di particolare interesse agricolo

□ **aree naturali protette:** Parco Fluviale del Nera (Una parte della Udp)

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio rurale produttivo. Matrice Bosco. Funziona come regolatore degli equilibri del territorio provinciale, pertanto le trasformazioni devono essere compatibili con tale funzione.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media, Btc HU e Btc HN in linea con lla provincia

H è nella media e il rapporto H/Hmax è buono, ma al limite : potrebbe essere un po' più alto.

HS Sussidiario è alto

HS Abitativo è leggermente superiore allo standard,

HS Produttivo è nella norma

HS Protettivo è alto

E' un'unità prevalentemente naturale, (64% di HN) .

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

I dati segnalano un carico ambientale sproporzionato al numero di abitanti dell'UDP e al tipo di paesaggio. Sono presenti servizi e infrastrutture utilizzate da altre UDP e di interesse nazionale. L'UDP va quindi accorpata a quelle limitrofe per gli indirizzi ai PRG legati all'Apparato sussidiario (industrie, infrastrutture). Le UDP limitrofe vanno tenute al di sotto dei limiti della capacità massima portante.

E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali, mantenendo il consumo di suolo attuale.

3.2 Trasformabilità della matrice

Non pare accettare ulteriore carico antropico.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

Pur non rilevandosi squilibri nel mosaico ambientale, alla scala di analisi del PTCP, la presenza delle centrali idroelettriche e della stazione di Villa Valle interrompono il bosco con una moltitudine di elettrodotti e linee elettriche minori.

Politiche da sostenere: piano ENEL di razionalizzazione delle linee elettriche con smantellamento delle linee elettriche in disuso.

Sviluppo dell'agricoltura biologica; sostegno al ripristino dei frutteti con frutta "antica" (es.pesche di Papigno)

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana Cephalaria leucantha Bromus erectus Thymus serpyllus Dorycnium hirsutum Melica ciliata	Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Rhamnus alaternus Phyllirea media Juniperus oxycedrus	Pinus halepensis Celtis australis Quercus ilex Cercis siliquastrum Fraxinus ornus Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a *Pinus halepensis*.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornii-Quercetum ilicis pinetosum halepensis*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino ornii-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Cephalanthero longifoliae-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
	Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Juniperus oxycedrus Juniperus communis Colutea arborescens Lonicera xylosteum	Quercus ilex Ostrya carpinifolia Celtis australis Fraxinus ornus Acer obtusatum Sorbus torminalis Quercus pubescens

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus Brachypodium rupestre Trifolium pratense Trifolium repens Festuca pratensis Vicia sativa Phleum pratense Dactylis glomerata Agropyron repens Daucus carota	Spartium junceum Juniperus communis Juniperus oxycedrus Cytisus sessilifolius Prunus spinosa Crataegus monogyna Rosa sempervirens Lonicera etrusca	Quercus pubescens Acer campestre Acer monspessulanum Sorbus torminalis Quercus cerris Cercis siliquastrum Celtis australis Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.4 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Salicetum purpureae*) limitate ai corsi secondari;
formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*) limitate ai corsi secondari;
formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*);
formazioni a dominanza di *Populus alba* (aggr. a *Populus alba*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Dactylis glomerata	Salix eleagnos	Salix alba
Phragmites australis	Salix purpurea	Ulmus minor
Typha domingensis	Cornus sanguinea	Acer campestre
Typha latifolia	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Carex pendula		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		Populus nigra
Holcus lanatus		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nel mosaico ambientale si rilevano carenze nelle connessioni biotiche tra i due versanti della valle del Nera.

Indirizzo prevalente: rafforzamento dei corridoi verdi trasversali alla valle;

- mantenimento o creazione di "zone filtro" tra la fascia fluviale e le aree antropiche. Le zone filtro possono essere fasce di vegetazione ripariale.

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Oliveto nei lembi di terrazzi fluviali.

Indirizzi:

- salvaguardia delle colture ad oliveto

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- Insediamenti d'altura

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Creazione di barriere antirumore a protezione degli insediamenti lineari dalle infrastrutture ad elevata percorrenza (rif. Allegato tecnico di indirizzo)

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Unità di paesaggio:
Area montana della bassa Valnerina e monti di Polino e Spoleto.

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni</u> <u>interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 1Mps titolo: Area montana della Bassa Valnerina e monti di Polino e Spoleto	138-I	Polino, Ferentillo e Arrone	1Mps 1: fiume Nera

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

L'unità di paesaggio comprende il sistema dei rilievi montuosi della Bassa Valnerina e i monti di Polino che si elevano a 1635 m.s.l.m. con il Monte la Pelosa ed è divisa dalla stretta valle del fiume Nera. E' caratterizzata da una morfologia tipicamente montana con estese aree sommitali di cresta e di crinale, con inserimento di pianori montani di medio-alta quota altimetrica, ampie fasce di versanti e aree basso montane ad elevata acclività, interrotte da valli fluviali incassate (fosso di Terria, fosso del Castellone, fosso di Rosciano, ecc.); presenza prevalente di litologie calcaree, calcaree marnose, interrotte da una fascia di marne, che si sviluppa da Buonacquisto, a Rosciano, a Monterivoso, corredata da piccole aree detriche presenti anche in altre zone.

Aspetto uso del suolo

Uso del suolo è caratterizzato prevalentemente da estese superfici boscate con ambiti di pascolo naturale in corrispondenza dei pianori montani. Formazioni arboree a dominanza di sclerofille sui versanti con esposizione prevalentemente calda. Alle quote più elevate dominano formazioni boschive di caducifoglie della serie appenninica del Carpino Nero, che lungo i versanti con esposizione calda si arricchiscono di roverella e altre specie termofile. Invece alle quote più elevate del Monte la Pelosa e dei rilievi limitrofi sono presenti dei lembi di faggeta e infine, nella fascia montana tra il piano del carpino nero e della faggeta sono presenti formazioni a dominanza di castagno. Nelle aree detritiche sviluppo prevalentemente di oliveti e seminativo arborato con eccezione dell'area semi-pianeggiante del Salto del Cieco il cui uso è prevalentemente a seminativo semplice. L'unità di paesaggio è caratterizzata da diversi ambiti di interesse naturalistico e di valenza paesistico ambientale, tra cui l'ambito del fosso del Castellone, le sorgenti di Riti e le soprastanti Fonti delle Cese, il Monte Solenne e il Colle La Bernara, il Monte la Pelosa e Colle Fergiara per le componenti geomorfologiche, floristico - vegetazionali, faunistiche e paesaggistiche

Il territorio è attraversato da infrastrutture viarie provinciali e comunali dimensionate su un traffico limitato e da una moltitudine di sentieri e vie forestali. La presenza di case sparse e seconde case interessa l'area limitrofa al Salto del Cieco e l'area tra Polino e colle Bertone.

Ambito caratterizzato da forti sistemi storici come l'Abbazia di S.Pietro in Valle, le chiese rurali e i conventi, i castelli di poggio e di pendio come Macenano, Terria, Umbriano, Gabbio, Lorino Monterivoso, Castellonalto, Rosciano, Polino, Buonacquisto, i borghi rurali di Nicciano, Castellon Basso, Colle Oliva e Collefonte, la rocca di Precetto e infine il sistema dei molini. A questo ricco tessuto storico si inseriscono gli elementi archeologici caratterizzanti come gli insediamenti d'altura (

Monte Rotondo e Fonte d'Acqua Viva).

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata dall'attività forestale del ceduo, dalla rete di viabilità forestale e infrastrutture viarie di modeste dimensioni, da piccole lottizzazioni in prossimità dei centri e lungo gli assi viari e lottizzazioni di seconde case nel comune di Polino.

Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **seminaturale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39**: DM 6/12/1969
(nei comuni di Arrone e Ferentillo)
- paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic)**: n.IT5220010 Monte Solenne (Valnerina); n.IT5220015 Fosso Salto del Cieco (Ferentillo); n.IT5210063 Monti Coscerno - Civitella - Aspra (Ferentillo); n.IT5220016 Monte la Pelosa Colle Fergiara (Valnerina).
- zone di protezione speciale (zps)** n.IT5220025 Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore
- aree di particolare interesse naturalistico**: (n.2 aree nel comune di Ferentillo)
- singolarità geologiche**: n.1 area (comuni di Polino e Ferentillo)
- zone di elevata diversità floristico vegetazionale**: n. 2 aree (nei comuni di Polino e Ferentillo)
- aree di particolare interesse agricolo**
- aree naturali protette**: Parco Fluviale del Nera (Una parte della Udp nel comune di Arrone)
- aree di interesse regionale (sir)**: n.2 aree (nel comune di Ferentillo)

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio agricolo. Matrice Bosco. Funziona come regolatore degli equilibri del territorio provinciale, pertanto le trasformazioni devono essere compatibili con tale funzione.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Lontana da soglie critiche. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento del 10% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

Lontana da soglie critiche.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area marginale" dal punto di vista dell'attività agricola.

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo dei pascoli e dei prati pascoli

tutela dei pascoli nelle serie di vegetazione S1 Polysticho- Fagetum e S0 Polysticho- Fagetum aceretosum

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a Pinus halepensis.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pinetosum halepensis*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Cephalanthero longifoliae-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus ilex
Brachypodium rupestre	Cytisus sessilifolius	Ostrya carpinifolia
Briza media	Coronilla emerus	Celtis australis
Satureja montana	Juniperus oxycedrus	Fraxinus ornus
Cephalaria leucantha	Juniperus communis	Acer obtusatum
	Colutea arborescens	Sorbus torminalis
	Lonicera xylosteum	Quercus pubescens

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Scutellario columnae-Ostryeto carpinifoliae

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Cornus mas	Quercus cerris
Coronilla minima	Juniperus communis	Quercus ilex
Brachypodium rupestre		Sorbus torminalis

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione

Mantenimento delle cenosi erbacee.

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Briza mediae-Brometum erecti*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

**Ionopsidium savianum*, **Paeonia officinalis*, Orchidee (*Orchis.*, *Ophrys*, ecc.), *Fritillaria orsiniana*, *Veronica orsiniana*, *Viola eugeniae*, *Gentiana lutea*, *Carpinus betulus*

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE

Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Cytisus sessilifolius	Fagus sylvatica
Phleum ambiguum	Euonymus europaeus	Quercus petraea
Briza media	Coronilla emerus	Carpinus betulus
Trifolium pratense	Cornus mas	Sorbus domestica
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Sorbus aria	Acer campestre
Brachypodium rupestre	Prunus spinosa	Castanea sativa
	Juniperus communis	Sorbus domestica
		Sorbus aucuparia
		Populus tremula
		Alnus viridis

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione.

Mantenimento dei pascoli.

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

boschi di *Fagus sylvatica* (*Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae*) per lo più monospecifici nello strato arboreo o con specie diffuse nei boschi del piano bioclimatico sottostante quali *Acer obtusatum* o *Quercus cerris* e talvolta con *Ilex aquifolium* e *Taxus baccata* (*Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae taxetosum baccatae*); prati-pascoli mesofili su suolo evoluto (*Briza mediae-Brometum erecti*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

**Ionopsidium savianum*, **Paeonia officinalis*, Orchidee (*Orchis.*, *Ophrys*, ecc.), *Fritillaria orsiniana*, *Veronica*

orsiniana, Viola eugeniae, Gentiana lutea, Carpinus betulus

5.5 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Cimefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Quercus cerris
Vicia sativa	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Phleum pratense	Rosa sempervirens	Celtis australis
Dactylis glomerata	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.6 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);
formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Salicetum purpureae*);
formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);
formazioni a dominanza di *Alnus glutinosa* (*Alnetum glutinosae*);
formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*);
formazioni a dominanza di *Populus alba* (aggr. a *Populus alba*).

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Dactylis glomerata	Salix eleagnos	Salix alba
Phragmites australis	Salix purpurea	Ulmus minor
Typha domingensis	Cornus sanguinea	Acer campestre
Typha latifolia	Sambucus nigra	Fraxinus oxycarpa
Carex pendula		Alnus glutinosa
Holoschoenus australis		Populus nigra
Holcus lanatus		Populus alba

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni

di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P. è caratterizzata per la parte relativa alla bassa Valnerina dal "paesaggio agrario storico".

Colture a terrazzamento; consistenti tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

- salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura.

9. Forme insediative e tipologie rurali

L'abbandono di molti centri frazionali minori ha particolarmente salvaguardato tipologie e forme insediative di grande interesse. L'indirizzo pertanto prevalente è il mantenimento delle forme insediative storiche con particolare riferimento alla fascia di annessi rurali staccati dall'abitato che caratterizza i centri di poggio.

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- Insediamenti d'altura (a carattere insediativo o con funzioni diverse)

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

- Tagli stradali antichi e viabilità d'interesse storico

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in presenza di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza nonché l'eventuale valorizzazione.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate.

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Area montana di Stroncone e Miranda

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 1Msm titolo: Area montana di Stroncone e Miranda	138-I 138-II 138III	Terni, Stroncone	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

E' caratterizzate da una morfologia tipicamente montana con estese aree sommitali di cresta e di crinale, con inserimento di pianori montani di medio-alta quota altimetrica, fasce di versanti e aree basso montane ad elevata acclività, interrotte da valli fluviali incassate; presenza prevalente di litologie calcaree.

Aspetto uso del suolo

L'area si caratterizza nel suo complesso per la presenza di estese superfici boscate. Tra queste spiccano, per compattezza ed estensione, le formazioni arboree a dominanza di carpino nero, in cui a volte diviene dominante il ruolo della roverella. Nei versanti più caldi e a quote più basse si sviluppa la serie mesofila del leccio. Sulle parti più elevate del M.te Abbruciaticcio (Monti Sabini) si sviluppa la serie appenninica del Faggio. Ambiti di pascolo naturale in corrispondenza dei pianori montani. Interessanti per le specie floristiche sono i Piani Carsici di Ruschio posti a circa 900 m.s.l.m.

Uso del suolo a bosco misto a prevalenza di leccio con ambiti di pascolo naturale in corrispondenza dei pianori montani. Gli unici ambiti a seminativo semplice li ritroviamo prima dei Prati e in valle Leona. Ricca la struttura storica con insediamenti storici e antichi castelli di poggio come Miranda, Stroncone, Papigno e il borgo di Finocchieto, con l'Abbazia di S.Benedetto in Fundis e i monasteri del comune di Stroncone (S.Franceso, S.Simeone) e infine con gli elementi archeologici caratterizzanti come gli insediamenti d'altura (M.te Spergolate, Forca di Valleone ecc.).

Il territorio è attraversato da infrastrutture viarie provinciali e comunali dimensionate rispetto a un traffico limitato e da una moltitudine di sentieri e vie forestali. La presenza di case sparse e seconde case interessa l'area limitrofa ai Prati e alle Cimitelle.

Pressione antropica

la pressione antropica è caratterizzata dall'attività forestale del ceduo, dalla rete di viabilità forestale e infrastrutture viarie di modeste dimensioni, da piccole lottizzazioni in prossimità dei centri e lungo gli assi viari e da lottizzazioni di seconde case presso i Prati e le Cimitelle.

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **seminaturale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:** DM 3/04/1959 - DM 6/12/1969 - DM 26/01/1957 - DM 5/01/1956
- paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic):** n.IT5220021 Piani di Ruschio (Stroncone)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico:** comprende quasi tutto il territorio della udp
- singolarità geologiche:**
- zone di elevata diversità floristico vegetazionale:** n. 2 aree (nei comuni di Terni e Stroncone)
- aree di particolare interesse agricolo
- aree naturali protette

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio agricolo. Matrice Bosco. Funziona come regolatore degli equilibri del territorio provinciale, pertanto le trasformazioni devono essere compatibili con tale funzione.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Lontana da soglie critiche. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% agli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento del 5% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

3.2 Trasformabilità della matrice

Lontana da soglie critiche.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area marginale" dal punto di vista dell'attività agricola.

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo dei pascoli e dei prati pascoli; tutela dei pascoli nelle serie di vegetazione S1 Polysticho- Fagetum e S2 Polysticho- Ostryetum

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana	Spartium junceum	Quercus ilex
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Pinus halepensis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Celtis australis
Thymus serpyllus	Phyllirea media	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Juniperus oxycedrus	Fraxinus ornus
Melica ciliata		Pistacia terebinthus
		Quercus pubescens

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pinetosum halepensis*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*).

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE**Cephalanthero longifoliae-Querceto ilicis**

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus ilex
Brachypodium rupestre	Cytisus sessilifolius	Ostrya carpinifolia
Briza media	Coronilla emerus	Celtis australis
Satureja montana	Juniperus oxycedrus	Fraxinus ornus
Cephalaria leucantha	Juniperus communis	Acer obtusatum
	Colutea arborescens	Sorbus torminalis
	Lonicera xylosteum	Quercus pubescens

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE**Scutellario columnae-Ostryeto carpinifoliae**

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer obtusatum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer monspessulanum
Lotus corniculatus	Cornus mas	Quercus cerris
Coronilla minima	Juniperus communis	Sorbus torminalis
Brachypodium rupestre		
Cynosurus cristatus		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto e mantenimento dei prati-pascoli.

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Phleo ambigui-Bromion erecti*);

prati-pascoli mesofili sfalciati (*Cynosurion cristati*)

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

**Taraxacum palustre*, Orchidee (*Orchis.*, *Ophrys*, ecc.), *Crocus biflorus*, *Romulea columnae*

Rispetto dei mantelli di vegetazione.

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE**Polysticho aculeati-Fageto sylvaticae**

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Cimefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus Phleum ambiguum Briza media Trifolium pratense Trifolium ochroleucum Lotus corniculatus Brachypodium rupestre	Cytisus sessilifolius Euonymus europaeus Coronilla emerus Cornus mas Crataegus monogyna Sorbus aria Prunus spinosa Juniperus communis	Fagus sylvatica Quercus petraea Carpinus betulus Sorbus domestica Acer obtusatum Acer campestre Castanea sativa Sorbus domestica Sorbus aucuparia Populus tremula Alnus viridis

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione.

Rispetto delle comunità rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico (indicatore 5)

boschi di *Fagus sylvatica* (*Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae*) per lo più monospecifici nello strato arboreo o con alberi provenienti dai boschi del piano bioclimatico sottostante quali *Acer obtusatum* o *Quercus cerris*, talvolta con *Ilex aquifolium* e *Taxus baccata* (*Polysticho aculeati-Fagetum sylvaticae taxetosum baccatae*)

5.5 SERIE DI VEGETAZIONE**Roso sempervirentis-Querceto pubescentis**

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Cimefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus Brachypodium rupestre Trifolium pratense Trifolium repens Festuca pratensis Vicia sativa Phleum pratense Dactylis glomerata Agropyron repens Daucus carota	Spartium junceum Juniperus communis Juniperus oxycedrus Cytisus sessilifolius Prunus spinosa Crataegus monogyna Rosa sempervirens Lonicera etrusca	Quercus pubescens Acer campestre Acer monspessulanum Sorbus torminalis Quercus cerris Cercis siliquastrum Celtis australis Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.6 Geoserie ripariale

Formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix purpurea* (*Salicetum purpureae*) limitate ai corsi secondari;

formazioni a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*) limitate ai corsi secondari.

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latifolia Carex pendula Holoschoenus australis Holcus lanatus	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa Populus nigra

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate.
Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

7. Fauna: ripristino e mantenimento della connettività sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

La marginalità del sistema agricolo rende di interesse tutte quelle forme colturali che si sono sviluppate a ridosso dei centri abitati (orti, piccoli vigneti ed oliveti su terrazzamenti).

9. Forme insediative e tipologie rurali

L'abbandono di molti centri frazionali minori ha particolarmente salvaguardato tipologie e forme insediative di grande interesse. L'indirizzo pertanto prevalente è il mantenimento delle forme insediative storiche.

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- Insediamenti d'altura

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici, eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate.

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione

dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Area Pedemontana di Arrone

<u>Denominazione UDP</u>	<u>Foglio e quadrante 1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
Codice: 1PDa titolo: Area Pedemontana di Arrone	138-I	Arrone-Terni	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito pedemontano con prevalenza di detriti alternati a lembi di calcare, calcare marnoso e di marne con medie pendenze, articolato in aree bordiere tra la valle del Nera, la valle del lago di Piediluco e i monti della Bassa Valnerina e in un'ambito chiuso tra le aree calcaree, calcaree marnose di Castel di lago-Madonna dello scoglio, di Arrone e quelle dei monti della Bassa Valnerina, a cui si accede tramite la Forca di Arrone.

Aspetto uso del suolo

L'uso prevalente di questo ambito di territorio è l'oliveto e il seminativo arborato, tra cui si evidenziano piccoli vigneti familiari, di dimensione contenuta, frammenti e lembi di bosco. Degli insediamenti alcuni sono storici come i borghi agricoli di Tripozzo e Castiglioni e altri di nuova formazione come Palombare e Colle S. Angelo. Presenti annessi agricoli nella fascia biù bassa dei centri. Parte insediativa concentrata nei nuclei rurali e assenza di casolari sparsi nella parte verso la Valnerina. Nell' area pedemontana prospiciente il lago di Piediluco presenza di un numero maggiore di case di nuova formazione.

L'area è attraversata dalla strada provinciale della Forca di Arrone a media frequenza e da altre strade carrabili e sentieri.

Pressione antropica

la pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle infrastruttura viaria e dalle case di nuova formazione nell'area pedemontana prospiciente il lago di Piediluco.

classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**.

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39
- paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic)
- zone di protezione speciale (zps)
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristico vegetazionale:** (Una parte della Udp nel comune di Arrone)
- aree di particolare interesse agricolo
- aree naturali protette:** Parco Fluviale del Nera (Una parte della Udp nel comune di Arrone)

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio AGRICOLO. Matrice data da oliveto e seminativo arborato.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media e Btc HU inferiori alla provincia, ma buone per il tipo di paesaggio, Btc HN più bassa della provincia

H è nella media e il rapporto H/Hmax è buono, ma al limite : potrebbe essere un po' più alto.

HS Sussidiario risulta quasi assente

HS Abitativo è leggermente superiore allo standard, compensato dalla limitata presenza di Sussidiario.

HS Produttivo è nella norma

HS Protettivo è alto

E' un'unità prevalentemente antropica, (64% di HU) .

Indicatori di ecologia del paesaggio: vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 2% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso per servizi e infrastrutture.

3.2 Trasformabilità della matrice

Per nuovi insediamenti, priorità di localizzazione nelle aree a diffusione insediativa (individuate in Tav. I), comunque investendo territori ad uso del suolo a seminativo semplice. Evitare la frammentazione delle aree agricole causata da nuovi insediamenti.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale".

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo delle colture ad oliveto e del seminativo arborato.

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus ilex
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Prunus mahaleb	Quercus cerris
Phleum pratense	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Dactylis glomerata	Rosa sempervirens	Celtis australis
Agropyron repens	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Cornus mas	Quercus cerris
Coronilla minima	Juniperus communis	Quercus ilex
Brachypodium rupestre		Sorbus torminalis

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione

Mantenimento delle cenosi erbacee.

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Briza mediae-Brometum erecti*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

**Ionopsidium savianum*, **Paeonia officinalis*, Orchidee (*Orchis*., *Ophrys*, ecc.), *Fritillaria orsiniana*, *Veronica orsiniana*, *Viola eugeniae*, *Gentiana lutea*, *Carpinus betulus*

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento. In particolare vanno tutelati i lembi di bosco e le macchie boscate della Bassa Valnerina che si caratterizzano come ponti biotici.

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Colture a terrazzamento; siepi interpoderali

Indirizzi:

- salvaguardia delle colture a terrazzamento , tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura;
 - tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.
- Politiche da incentivare: rafforzamento delle reti ecologiche minori (per la progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo).

9. Forme insediative e tipologie rurali

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

allo stadio attuale delle conoscenze assenza di elementi caratterizzanti

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Area pedemontana di Ferentillo

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 1PDI titolo: Area pedemontana di Ferentillo	138-I	Ferentillo	

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito pedemontano con prevalenza di detriti alternati a lembi di calcare, calcare marnoso e marne argillose, a media acclività, che si sviluppa tra i Monti Spoletini e l'area collinare di Montefranco e/o la valle del Nera.

Aspetto uso del suolo

L'uso prevalente di questo ambito di territorio è l'oliveto con lembi di bosco, seminativo arborato e seminativo semplice. Tipici di questo ambito sono i terrazzamenti, residuo delle colture rurali tradizionali. Il sistema degli insediamenti storici è costituito dai castelli di San Mamiliano, le Mura e i borghi agricoli di Ampugnano, Macchialunga, Leazzano.

L'area è appena lambita dalla strada statale Flaminia e dalla strada che collega la strada Valnerina con la Flaminia, di bassa frequenza e da altre strade carrabili e sentieri. L'unico elemento archeologico caratterizzante è il tratto orientale della Flaminia (ramo per Spoleto).

Limitata è la presenza di annessi rurali e case sparse.

Pressione antropica

Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale**

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39:** n. 1 area (una parte della Udp nel comune di Ferentillo, ambito del castello della Mattarella)
- paesistico 431/85:** Boschivo - Fiumi e torrenti.
- aree di interesse comunitario (sic)**
- zone di protezione speciale (zps):** n.IT5220025 Bassa Valnerina: Monte Fionchi - cascata delle Marmore
- aree di particolare interesse naturalistico**
- singolarità geologiche**
- zone di elevata diversità floristica-vegetazionale:** n.1 area (una parte della Udp nel comune di Ferentillo)
- aree di particolare interesse agricolo**
- aree naturali protette:** Parco fluviale del Nera (una parte della Udp nel comune di Ferentillo)

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio RURALE PRODUTTIVO, vicino alla soglia di RURALE POVERO. Matrice da oliveto e seminativo arborato.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media, Btc HU e Btc HN sono inferiori alla media provinciale.

Il peso di HN è medio alto al fine del mantenimento degli equilibri.

H media, e H/Hmax buona.

HS Sussidiario è leggermente inferiore rispetto allo standard,

HS Abitativo è alto (circa il triplo dello standard)

HS Produttivo è inferiore allo standard,

HS Protettivo appena al di sopra dello standard.

Indicatori di ecologia del paesaggio: tabelle allegate in fondo alla scheda normativa

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Questa UDP risulta abbastanza equilibrata per quanto riguarda HU, a parte l'esubero di abitativo, in parte compensato dalla limitata presenza di apparato sussidiario. E' un'unità in area critica, vicina alla soglia di trasformazione del tipo di paesaggio.

L'Unità accetta espansioni insediative molto limitate. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 7% degli abitanti attuali. La superficie urbanizzabile è stimata pari a un incremento del 1,5% della superficie già insediata a prevalente destinazione d'uso per servizi e infrastrutture.

3.2 Trasformabilità della matrice

Per nuovi insediamenti, priorità di localizzazione nelle aree a diffusione insediativa (individuate in Tav. I), comunque investendo territori ad uso del suolo a seminativo semplice. Evitare la frammentazione delle aree agricole causata da nuovi insediamenti.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

Politiche da incentivare: sviluppo del seminativo arborato

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Quercus ilex
Trifolium pratense	Juniperus oxycedrus	Acer campestre
Trifolium repens	Cytisus sessilifolius	Acer monspessulanum
Festuca pratensis	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Vicia sativa	Prunus mahaleb	Quercus cerris
Phleum pratense	Crataegus monogyna	Cercis siliquastrum
Dactylis glomerata	Rosa sempervirens	Celtis australis
Agropyron repens	Lonicera etrusca	Pistacia terebinthus
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a Pinus halepensis.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino orni-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Cephalanthero longifoliae-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
------------------------------	------------------	----------------

	Spartium junceum Cytisus sessilifolius Coronilla emerus Juniperus oxycedrus Juniperus communis Colutea arborescens Lonicera xylosteum	Quercus ilex Ostrya carpinifolia Celtis australis Fraxinus ornus Acer obtusatum Sorbus torminalis Quercus pubescens
--	---	---

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Non si rilevano squilibri nel mosaico ambientale pertanto l'indirizzo prevalente è quello del mantenimento.

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

L'U.D.P. è caratterizzata dal "paesaggio agrario storico".

Colture a terrazzamento; siepi interpoderali; consistenti tracce della partizione fondiaria storica.

Indirizzi:

- salvaguardia delle colture a terrazzamento, tutela e ripristino dei muretti a secco. Evitare per quanto possibile la sostituzione con manufatti di altra natura;
- tutela delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree;
- individuazione e mantenimento del reticolo stradale storico di mezza costa.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- Tratto orientale della Flaminia (ramo per Spoleto)

Indirizzo: Priorità della realizzazione di uno studio che accerti consistenza e correttezza del tracciato e delle strutture ad esso collegate sulla base del quale creare un ambito di salvaguardia ambientale e paesaggistica; in caso di presenza accertata di aree di fittili e/o di strutture in elevato va mantenuto inalterato lo stato attuale e le modalità di lavorazione agricola. In tale ambito, in caso di richiesta di interventi che modifichino lo stato attuale dovranno essere previste indagini archeologiche per verificare la consistenza dell'emergenza, e l'eventuale valorizzazione.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi per interventi di ampliamento e realizzazione di nuove infrastrutture stradali:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.
Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

Unità di paesaggio:
Area della Valle del Nera e del Velino

<u>Denominazione Udp</u>	<u>foglio e quadrante</u> <u>1:25000</u>	<u>Comuni interessati</u>	<u>Sub- unità</u>
codice: 1Vnv titolo: Area della valle del Nera e del Velino	138-I	Terni, Arrone, Montefranco, Ferentillo	codice: 1Vnv1, 1Vnv2 1Vnv3 1Vnv4

1. Elementi fondativi e identità.

Aspetto geomorfologico

Ambito vallivo caratterizzato da due importanti fiumi (Nera e Velino) strettamente correlati da uno storico intervento antropico: la cascata delle Marmore. La valle del Nera si presenta con una morfologia fluviale, mentre quella del Velino-Piediluco con una morfologia fluviale-lacustre (residui dell'antico Lago Velino) con litotipi di natura alluvionale recente. L'ambito comprende la cascata delle Marmore e anche parti delle valli del fosso di Ancaiano e del fosso di Rosciano. Inserimento di n. 2 aree di crinale e di versante basso montano, quota dai 300 ai 650 msl, a medio-elevata acclività caratterizzata da litologia calcarea, calcarea marnosa.

Aspetto uso del suolo

Nelle aree di crinale e di versante basso montano bosco misto a prevalente vegetazione mediterranea. Nel fondovalle l'uso prevalente è a seminativo semplice, però nelle parti più strette delle valli alluvionali e alle pendici dell'area montana l'uliveto e il seminativo arborato predomina. Nella valle sono presenti relitti di siepi e qualche filare, con una significativa fascia ripariale; interessante è il sistema delle canalizzazioni agricole. Sia alle pendici dei monti, sia nella valle sono presenti come colture tradizionali gli orti.

Il territorio è attraversato da infrastrutture viarie statali, provinciali e comunali dimensionate relativamente a un traffico limitato, ad eccezione della strada statale 209 Valnerina, la strada statale n.79 e la strada per Greccio, nelle aree boscate da una moltitudine di sentieri e strade forestali.

Il territorio è caratterizzato da due castelli di poggio (Arrone e Castel di lago), da un castello di pendio (Ferentillo), da un insediamento storico lacuale (Piediluco), da un centro moderno di fondovalle (Marmore) e da fattorie, annessi rurali e mulini. L'espansione residenziale e produttiva interessa l'asse statale Valnerina con insediamenti di tipo lineare e gli ambiti intorno ai due principali centri di Arrone e Ferentillo.

Gli elementi archeologici caratterizzanti sono: gli insediamenti d'altura, luoghi di culto (Valle Sacrata, Cuor delle fosse ecc.) e gli insediamenti perispondali del lago di Piediluco (individuati con ricerche di superficie dall'Università di Perugia)

Pressione antropica

La pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle lottizzazioni residenziali e produttive che si sono sviluppate nei fondovalle, dalla viabilità stradale e forestale e dall'uso agricolo intensivo che soprattutto si svolge nell'ambito fluviale Velino-Piediluco.

Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): **rurale-produttivo**.

Vincoli

- idrogeologico**
- paesistico 1497/39**: DM 6/12/1969 - DM 26/01/1957 - DM 5/01/1976
interessa una gran parte del territorio della udp
- paesistico 431/85** (Usi Civici - Boschivo - Fiumi e torrenti.)
- aree di interesse comunitario (sic)** n.IT5220017 Cascata delle Marmore; n.IT5220018 Lago di Piediluco - Monte Caperno
- zone di protezione speciale (zps)**: n.IT5220026 Lago di Piediluco - Monte Maro
- aree di particolare interesse naturalistico
- singolarità geologiche
- zone di elevata diversità floristica-vegetazionale**: interessa la maggior parte del territorio della udp
- aree di particolare interesse agricolo
- aree naturali protette**: Parco Fluviale del Nera (Una parte della udp)
- aree di interesse regionale (sir)**: n.1 area (lago di Piediluco)

2. Trasformabilità del territorio e Indicatori di ecologia del paesaggio

2.1 Matrice prevalente

Tipo di paesaggio RURALE POVERO. Matrice data dal bosco.

2.2 Indicatori di ecologia del paesaggio

Btc media e Btc HU più alta della provincia, Btc HN inferiore.

Il peso di HN al fine del mantenimento degli equilibri è medio alto.

H medio alta, e H/Hmax buona, al limite superiore.

HS Sussidiario alto, è circa il doppio dello standard, quindi non è possibile aumentarlo

HS Abitativo è alto (più del doppio dello standard)

HS Produttivo è in linea con lo standard,

HS Protettivo è alto a compensazione delle urbanizzazioni elevate.

Indicatori di ecologia del paesaggio: vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

3. Matrice prevalente e trasformabilità della matrice

3.1 Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio.

Questa UDP è la risultante di un processo di urbanizzazione abbastanza recente, a scapito di aree agricole (il valore di HS è vicino alla soglia del paesaggio rurale produttivo).

I dati segnalano uno standard abitativo sproporzionato al numero di abitanti dell'UDP e al tipo di paesaggio.

L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari a un incremento del 3% della superficie già insediata a prevalente destinazione per attività produttive e infrastrutture.

3.2 Trasformabilità della matrice

Per nuovi insediamenti, priorità di localizzazione nelle aree a diffusione insediativa (individuate

in Tav. D), comunque investendo territori ad uso del suolo a seminativo semplice. Evitare la frammentazione delle aree agricole causata da nuovi insediamenti.

In fase di stesura del P.R.G., andranno effettuate verifiche sulle trasformazioni del territorio attraverso il confronto del mosaico ambientale in due soglie storiche, con gli andamenti della popolazione, al fine di individuare gli andamenti delle trasformazioni.

L'UDP va accorpata a quelle limitrofe nella formazione dei PRG ai fini di bilanciare le trasformazioni del territorio.

Vedere anche le tabelle allegate in fondo alla scheda normativa.

4. Vocazioni e dinamica potenziale del suolo

L'U.D.P. si connota come "Area agricola con prevalente funzione di conservazione del territorio e del paesaggio agrario tradizionale".

Politiche da incentivare:

mantenimento delle colture cerealicole, ortive e arborate presenti nel territorio; trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati.

Agricoltura biologica

5. Specie vegetali

5.1 SERIE DI VEGETAZIONE

Roso sempervirentis-Querceto pubescentis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Spartium junceum	Quercus pubescens
Brachypodium rupestre	Juniperus communis	Acer campestre
Centaurea bracteata	Juniperus oxycedrus	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Ulmus minor
Trifolium repens	Prunus spinosa	Sorbus torminalis
Festuca pratensis	Crataegus monogyna	Pyrus pyraster
Hedysarum coronarium	Euonymus europaeus	Quercus cerris
Vicia villosa subsp. varia	Rosa sempervirens	
Vicia sativa	Lonicera etrusca	
Phleum pratense		
Dactylis glomerata		
Agropyron repens		
Daucus carota		

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree.

Possibilità di imboschimenti al fine di aumentare la biodiversità e di ricreare situazioni floro-faunistiche con un maggior grado di naturalità.

5.2 SERIE DI VEGETAZIONE

Fraxino orni-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
------------------------------	------------------	----------------

Satureja montana	Spartium junceum	Pinus halepensis
Cephalaria leucantha	Cytisus sessilifolius	Celtis australis
Bromus erectus	Coronilla emerus	Quercus ilex
Thymus serpyllus	Rhamnus alaternus	Cercis siliquastrum
Dorycnium hirsutum	Phyllirea media	Fraxinus ornus
Melica ciliata	Juniperus oxycedrus	Pistacia terebinthus

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Interventi di manutenzione mirati alla prevenzione degli incendi nelle formazioni a *Pinus halepensis*.

Non realizzare interventi di riforestazione dopo eventuali incendi o, se necessario, non utilizzare conifere e specie esotiche in genere.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

vegetazione preforestale a dominanza di *Quercus ilex* e *Pinus halepensis* in situazioni rupestri (*Fraxino ornii-Quercetum ilicis pinetosum*); nelle zone più interne a *Pistacia x saporte* (*Fraxino ornii-Quercetum ilicis pistacietosum x saporte*);

garighe a dominanza di *Satureja montana* (*Cephalario leucanthae-Saturejetum montanae*) talvolta con *Euphorbia spinosa* (subass. *euphorbietosum spinosae*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

Pistacia x saporte, *Euphorbia spinosa*.

5.3 SERIE DI VEGETAZIONE

Cephalanthero longifoliae-Querceto ilicis

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
	Spartium junceum	Quercus ilex
	Cytisus sessilifolius	Ostrya carpinifolia
	Coronilla emerus	Celtis australis
	Juniperus oxycedrus	Fraxinus ornus
	Juniperus communis	Acer obtusatum
	Colutea arborescens	Sorbus torminalis
	Lonicera xylosteum	Quercus pubescens

5.4 SERIE DI VEGETAZIONE

Asparago acutifolii-Ostryeto carpinifoliae

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Camefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Cornus mas	Quercus cerris
Coronilla minima	Juniperus communis	Quercus ilex
Brachypodium rupestre		Sorbus torminalis

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Mantenimento delle cenosi erbacee.

Rispetto delle comunità e delle specie rare.

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Phleo ambigui-Bromion erecti*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico
Orchidee (Orchis, Ophrys, ecc.)

5.5 SERIE DI VEGETAZIONE

Scutellario columnae-Ostryetum carpinifoliae

Specie proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee e Cimefitiche	Arbustive	Arboree
Bromus erectus	Coronilla emerus	Ostrya carpinifolia
Phleum ambiguum	Spartium junceum	Fraxinus ornus
Briza media	Colutea arborescens	Acer monspessulanum
Trifolium pratense	Cytisus sessilifolius	Acer campestre
Trifolium ochroleucum	Crataegus monogyna	Acer obtusatum
Lotus corniculatus	Cornus mas	Quercus cerris
Coronilla minima	Juniperus communis	Quercus ilex
Brachypodium rupestre		Sorbus torminalis

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi, degli agroecosistemi e dei rimboschimenti

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione

Mantenimento delle cenosi erbacee.

Rispetto delle comunità e delle specie rare

Comunità vegetali rare e di particolare interesse fitogeografico

prati-pascoli semimesofili su suolo evoluto (*Briza mediae-Brometum erecti*);

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico

**Ionopsidium savianum*, **Paeonia officinalis*, Orchidee (Orchis, Ophrys, ecc.), *Fritillaria orsiniana*, *Veronica orsiniana*, *Viola eugeniae*, *Gentiana lutea*, *Carpinus betulus*

5.6 Geoserie ripariale

Associazioni che partecipano alle geoserie di vegetazione

Comunità arbustive e arboree:

formazioni arbustive a dominanza di *Salix eleagnos* (*Salicetum eleagni*);

formazioni arbustive a dominanza di *Salix purpurea* (*Saponario officinalis-Salicetum purpureae*)

formazioni a dominanza di *Salix alba* (*Salicetum albae*);

formazioni a dominanza di *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae*);

formazioni a dominanza di *Alnus glutinosa* (*Aro italici-Alnetum glutinosae*);

formazioni a dominanza di *Fraxinus oxycarpa* (*Carici remotae-Fraxinetum oxycarpae*);

formazioni a dominanza di *Populus alba* (*Populetum albae*);

formazioni a dominanza di *Populus nigra* (aggr. a *Populus nigra*).

Prati umidi e palustri:

Phragmitetum vulgaris

Sparganietum erecti

Scirpetum lacustris

Mentha aquatica-Caricetum pseudocyperi

Caricetum elatae

Mariscetum serrati

Caricetum acutiformis

Galio palustris-Caricetum ripariae

Aggr. a *Cyperus longus*

Aggr. a *Equisetum telmateja*

Polygono lapathifolii-Bidentetum

Comunità idrofittiche:

Lemnetum trisulcae

Miriophyllo verticillati-Nupharetum lutei
Potametum lucentis
Potametum pectinato-perfoliati
 Aggr. a *Callitriche stagnalis*
 Aggr. a *Hippuris vulgaris*

Specie pioniere proprie delle fitocenosi che costituiscono la serie di vegetazione, da utilizzare nei recuperi, ripristini e restauri ambientali

Erbacee	Arbustive	Arboree
Holcus lanatus Agropyron repens Dactylis glomerata Phragmites australis Typha domingensis Typha latifolia Carex pendula Carex riparia Holoschoenus australis Trifolium repens Melilotus officinalis Galega officinalis	Salix eleagnos Salix purpurea Cornus sanguinea Sambucus nigra	Salix alba Ulmus minor Populus alba Populus nigra Populus canescens Acer campestre Fraxinus oxycarpa Alnus glutinosa

Indicazioni per la gestione ed utilizzazione delle fitocenosi e degli ecosistemi acquatici e ripariali

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde e le aree coltivate.
 Ampliamento dei corridoi di vegetazione boschiva creando fasce continue lungo le aste fluviali.
 Rispetto delle specie rare.

Specie floristiche rare (*rarissime) e di particolare interesse fitogeografico (indicatore 8)

*Cladium mariscus, *Carex elata, *Nuphar luteum, Iris pseudacorus, Potamogeton lucens, P. pectinatus, P. perfoliatus, P. natans, Lemna trisulca, Miriophyllum verticillatum, M. spicatum, Hippuris vulgaris, Carex pseudocyperus, Callitriche stagnalis

Mantenimento dei prati umidi e palustri.

Creazione di una fascia di rispetto intorno alla vegetazione ripariale

6. Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per le aree marginali

Nel mosaico ambientale si rilevano carenze nelle connessioni biotiche tra i due versanti della valle.

Indirizzo prevalente: rafforzamento dei corridoi verdi trasversali alla valle;

- mantenimento o creazione di “zone filtro” tra la zona umida e le aree antropiche. Le zone filtro possono essere canneti o fasce di vegetazione ripariale.

Politiche da incentivare: creazione di zone di fito-depurazione (rif. Quaderni tecnici)

7. Fauna: L' U.D.P. è all'interno dei corridoi faunistici individuati dal PUT .

L'indirizzo è: ripristino, potenziamento e mantenimento delle connessioni biotiche e della rete ecologica minore sulla base delle indicazioni di cui al punto 6.

8. Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali

Colture promiscue a vite maritata; sistema delle canalizzazioni agricole; orti

Indirizzi:

- tutela delle colture ad oliveto presenti
- tutela dei lembi agricoli con coltura promiscua a vite maritata
- mantenimento e ripristino dei canali principali di deflusso delle acque, del reticolo idrografico minore

e dei sistemi di drenaggio dei campi

- protezione dei canali agricoli attraverso una fascia di ml.30 da sottrarre alla lavorazione con mezzi meccanici.

9. Forme insediative e tipologie rurali

Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi.

Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

10. Elementi archeologici caratterizzanti

- Insediamenti d'altura
- Insediamenti perispondali del lago di Piediluco (individuati con ricerche di superficie dall'Università di Perugia)

Norma: Rispetto assoluto dell'assetto morfologico attuale dell'area e del sottosuolo evitando anche nuove eventuali piantumazioni soprattutto nelle aree di sommità; lungo le pendici. eventuali rimboschimenti vanno concertati e sottoposti a controllo archeologico.

11. Indicazioni per l'integrazione tra reti ecologiche e reti infrastrutturali (permeabilità, barriere antirumore, luce dei ponti)

Indirizzi:

- ove possibile uso delle tecniche di ingegneria naturalistica con particolare riferimento alla realizzazione o manutenzione di scarpate, sponde fluviali, sponde lacustri;
- uso di conglomerati bituminosi autodrenanti e fonoassorbenti per interventi di sostituzione, rifacimento del manto stradale allo scopo di contenere l'inquinamento acustico e di consentire un migliore assorbimento delle acque meteoriche da parte del suolo.

Politiche da incentivare: rispetto ai principali corridoi faunistici creazione di dispositivi di attraversamento per garantire la mobilità della fauna, evitando l'attraversamento della sede viaria da parte dei selvatici.

Nelle aree boscate l'apertura di nuove strade carrabili è consentita esclusivamente per operazioni antincendio; l'apertura di piste per il taglio dei boschi deve avere carattere transitorio, prevedendo il ripristino finale allo stato originario dei luoghi.

Corridoi tecnologici: i nuovi tracciati di elettrodotti, reti telefoniche ed altre reti su cavo aereo devono essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti l'U.d.P.

Nel caso di modifiche, adeguamenti o nuovi tracciati in sostituzione di tracciati esistenti alla realizzazione dovrà corrispondere lo smantellamento del corrispondente tracciato che va in disuso.

INDICAZIONI PER LE SERIE DI VEGETAZIONE RIPARIALE

Rispetto assoluto delle cenosi e aumento della fascia compresa tra le sponde fluviali e le aree coltivate

Divieto di ceduzione nella fascia di vegetazione ripariale esistente nelle aree circostanti il Lago di Alviano, il Lago di Piediluco, il F. Nera. Nelle altre zone, ceduzione controllata.

I campi coltivati non devono estendersi oltre la linea di esondazione del corso d'acqua.

Creazione di una fascia di rispetto intorno alla vegetazione ripariale

Istituzione di un'area di rispetto parallela alle rive compresa entro il limite di esondazione dei corsi d'acqua, all'interno della quale escludere le attività agricole, con l'eventuale eccezione di piccoli orti.

Mantenimento dei prati umidi e palustri

Nelle aree circostanti il Lago di Alviano, il Lago di Piediluco, il F. Nera, divieto di cambio d'uso del suolo; si consiglia di avviare interventi di mantenimento delle comunità vegetali, con l'attuazione di eventuali pratiche quali lo sfalcio, precedute da idoneo studio della vegetazione, delle potenzialità e dei processi dinamici in atto nell'area.

INDICAZIONI PER LE ALTRE SERIE

Rispetto assoluto dei mantelli di vegetazione e delle siepi interpoderali sia arbustive che arboree

Ceduazione polispecifica della vegetazione arbustiva presente nella fascia immediatamente a ridosso del bosco.

Divieto di cambio d'uso del suolo in quest'area.

Nel caso di assenza di mantelli di vegetazione, creazione di una fascia di rispetto a ridosso delle formazioni arboree, della profondità minima di 4m, all'interno della quale escludere le attività agricole, da destinare alla ricolonizzazione da parte delle specie arbustive spontanee

Le siepi interpoderali vanno conservate; su di esse è permessa la ceduzione purchè non ne alteri la struttura.

Rispetto delle specie rare

Divieto di raccolta delle specie ritenute rare, rarissime o di particolare interesse fitogeografico, tranne che per comprovati motivi di studio.

Rispetto delle comunità rare, e di particolare interesse fitogeografico

Divieto di raccolta di specie vegetali all'interno di queste comunità, tranne che per comprovati motivi di studio.

Divieto di cambio di destinazione d'uso del suolo nei territori colonizzati da queste fitocenosi.

Vanno pianificati degli interventi di mantenimento, sulla base di idonei studi floristici e fitosociologici, che ne permettano la conservazione tenendo conto dei processi dinamici naturali.

Mantenimento delle cenosi erbacee (questa indicazione è stata utilizzata nel caso di presenza di pascoli sommitali)

Divieto di cambio d'uso del suolo.

Vanno pianificati degli interventi di mantenimento delle comunità vegetali, con l'attuazione di eventuali pratiche quali lo sfalcio o il pascolamento non intensivo, precedute da idoneo studio della vegetazione, delle potenzialità e dei processi dinamici in atto nell'area.

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco.

Questa indicazione è stata utilizzata nei casi di territori intensamente sfruttati, con presenza di lembi residui di boschi molto ceduti, aperti e degradati, o le cui dimensioni sono critiche per garantirne la sopravvivenza.

I turni di ceduzione vanno prolungati al fine di garantire la ricostituzione dello strato arboreo.

Riduzione al minimo delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco; le stazioni che ospitano queste cenosi sono particolarmente vulnerabili, a causa dell'elevata pendenza.

Questa indicazione è stata utilizzata nel caso di terreni ad elevate pendenze, in cui l'eccessivo diradamento del bosco può provocare un irreversibile processo di degradazione del suolo (in particolare nei boschi a carpino bianco inclusi nella serie del Coronillo emeroidis-Querceto cerridis).

La ceduzione è permessa ma va attuata in misura quantitativamente ridotta, garantendo una copertura permanente del manto forestale.

I turni di ceduzione vanno prolungati al fine di garantire la ricostituzione dello strato arboreo.

Riduzione assoluta delle ceduzioni e, in generale, delle utilizzazioni del bosco (nel caso della serie del MALO

FLORENTINAE-QUERCETO FRINETTO)

Le formazioni arboree a dominanza di farnetto vanno fatte oggetto di vincoli particolari.

La ceduzione è consentita, ma data la maggiore velocità di accrescimento del cerro rispetto al farnetto, va favorito il taglio del cerro, ad esempio con una proporzione di 3 a 1, per evitare l'alterazione della composizione floristica e della struttura del bosco.

NOMI VOLGARI DELLE SPECIE PROPRIE DELLE FITOCENOSI E DELLE SPECIE DA UTILIZZARE NEI RECUPERI, RIPRISTINI E RESTAURI AMBIENTALI

Specie Erbacee e Camefitiche

Agropyron repens (L.) Beauv.	gramigna comune, gramaccia
Brachypodium rupestre (Host) R. et S.	falasco, paleo rupestre
Briza media L.	sonaglini comuni
Bromus erectus Hudson	forasacco eretto
Carex flacca Schreber	carice glauca
Carex pendula Hudson	carice maggiore
Carex riparia Curtis	carice spondicola
Centaurea bracteata Scop.	fiordaliso bratteato
Cephalaria leucantha (L.) Schrader	vedovina a teste bianche
Coronilla minima L.	cornetta minima
Dactylis glomerata L.	erba mazzolina
Daucus carota L.	carota selvatica
Dorycnium hirsutum (L.) Ser.	trifoglio irsuto
Festuca pratensis Hudson	festuca dei prati
Galega officinalis L.	capraggine, avanese
Holcus lanatus L.	bambagione pubescente
Holoschoenus australis (L.) Rchb.	giunchetto meridionale
Lotus corniculatus L.	ginestrino comune
Melica ciliata L.	melica barbata
Melilotus officinalis (L.) Pallas	meliloto comune
Phleum ambiguum Ten.	codolina meridionale
Phleum pratense L.	codolina comune
Phragmites australis (Cav.) Trin.	cannuccia di palude
Satureja montana L.	santoreggia montana
Thymus serpyllum L.	timo serpillo, pepolino
Trifolium ochroleucum Hudson	trifoglio bianco-giallo
Trifolium pratense L.	trifoglio pratense, t. rosso
Trifolium repens L.	trifoglio bianco
Typha domingensis (Pers.) Steudel	lisca
Typha latifolia L.	lisca maggiore
Vicia sativa L.	veccia dolce

Specie Arbustive

Arbutus unedo L.	corbezzolo
Colutea arborescens L.	vescicaria
Cornus mas L.	corniolo maschio
Cornus sanguinea L.	sanguinello
Coronilla emerus L.	cornetta dondolina
Crataegus monogyna Jacq.	biancospino comune
Crataegus oxyacantha L.	biancospino selvatico
Cytisus scoparius (L.) Link	ginestra dei carbonai
Cytisus sessilifolius L.	citiso a foglie sessili
Erica arborea L.	erica arborea, scopa
Erica multiflora L.	erica multiflora
Erica scoparia L.	erica da scope, scopa
Euonymus europaeus L.	berretto da prete, fusaria
Genista germanica L.	ginestra spinosa
Juniperus communis L.	ginepro comune

<i>Juniperus oxycedrus</i> L.	ginepro rosso
<i>Lonicera etrusca</i> Santi	caprifoglio etrusco, madre selva etr.
<i>Lonicera implexa</i> Aiton	caprifoglio mediterraneo, madre selva med.
<i>Lonicera xylosteum</i> L.	caprifoglio peloso, madre selva pel.
<i>Malus florentina</i> (Zuccagni) Schneider	melo ibrido
<i>Mespilus germanica</i> L.	nespolo volgare
<i>Phillyrea media</i> L.	ilatro, filaria
<i>Pistacia lentiscus</i> L.	lentisco
<i>Prunus spinosa</i> L.	pruno selvatico, prugnolo
<i>Pyracantha coccinea</i> Roemer	agazzino
<i>Rhamnus alaternus</i> L.	ranno, alaterno, legno puzzo
<i>Rosa arvensis</i> Hudson	rosa cavallina
<i>Rosa sempervirens</i> L.	rosa di S. Giovanni
<i>Salix eleagnos</i> Scop.	salice comune
<i>Salix purpurea</i> L.	salice rosso
<i>Sambucus nigra</i> L.	sambuco comune, s. nero
<i>Sorbus aria</i> (L.) Crantz	sorbo montano, farinaccio
<i>Spartium junceum</i> L.	ginestra comune, g. odorosa
<i>Viburnum tinus</i> L.	lauro-tino, lentaggine

Specie Arboree

<i>Acer campestre</i> L.	acero campestre, a. oppio, loppio
<i>Acer monspessulanum</i> L.	acero minore, a. trilobo
<i>Acer obtusatum</i> W. et K.	acero d'Ungheria
<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertner	ontano comune
<i>Alnus viridis</i> (Chaix) DC.	ontano verde
<i>Carpinus betulus</i> L.	carpino bianco
<i>Castanea sativa</i> Miller	castagno
<i>Celtis australis</i> L.	bagolaro, spaccasassi
<i>Cercis siliquastrum</i> L.	albero di Giuda
<i>Cornus sanguinea</i> L.	sanguinello
<i>Fagus sylvatica</i> L.	faggio
<i>Fraxinus ornus</i> L.	orniello, frassino da manna
<i>Fraxinus oxycarpa</i> Bieb.	frassino ossifillo, f. meridionale
<i>Ilex aquifolium</i> L.	agrifoglio
<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.	carpino nero
<i>Pinus halepensis</i> Miller	pino d'Aleppo
<i>Pyrus pyraister</i> Burgsd.	pero selvatico
<i>Pistacia terebinthus</i> L.	terebinto
<i>Populus alba</i> L.	pioppo bianco, gattice
<i>Populus canescens</i> (Aiton) Sm.	pioppo canescente
<i>Populus nigra</i> L.	pioppo nero
<i>Populus tremula</i> L.	pioppo tremolo
<i>Quercus cerris</i> L.	cerro
<i>Quercus crenata</i> Lam.	crenata
<i>Quercus dalechampii</i> Ten.	quercia di Dalechamps
<i>Quercus ilex</i> L.	leccio, elce
<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl.	rovere
<i>Quercus pubescens</i> Willd.	roverella
<i>Salix alba</i> L.	salice comune
<i>Salix eleagnos</i> Scop.	salice ripaiolo
<i>Salix purpurea</i> L.	salice rosso
<i>Sambucus nigra</i> L.	sambuco comune, s. nero
<i>Sorbus aucuparia</i> L.	sorbo degli uccellatori
<i>Sorbus domestica</i> L.	sorbo comune, sorbolo
<i>Sorbus torminalis</i> (L.) Crantz	ciavardello
<i>Ulmus minor</i> Miller	olmo comune, o. campestre

